



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Visioni da Büchner

Il vuoto di Woyzeck

**Woyzeck - ricavato dal vuoto**

di Georg Büchner

ideazione e messa in scena di Michela Lucenti

con M. Camilli, A. Capaldi, A. Coppone, F. Gabrielli, R. Gangale, F. Gessi, M. Lucenti, C. Massari, G. Pezzino, E. Serra

Parma, Teatro Due dal 19 novembre al 4 dicembre

**Usando la nuova traduzione** di Alessandro Berti, Michela Lucenti costruisce per l'antieroe di Büchner un dramma a stazioni, dove la drammaturgia del suono (elaborata da Mauro Montalbetti) è al servizio dei corpi, immersi nella visione interiore e allucinata di un uomo estraniato dalla società.

## Archetipi teatrali

Il canto del capro

**C.A.N.T.O. Visioni dal Mito**

ideazione e regia di Giancarlo Cauteruccio

musiche di Gianluca Verlingieri

con E. D'Anna, R. Di Girolamo, T. Fallai, L. Marchiano, L. (attrice), M. Benvenuti, D. Carcasci, H. Ohki, E. Prosperi, M. Elena Romanazzi (cantanti)

Scandicci (Fi), Teatro Studio dal 22 al 27 novembre

**Alle origini del teatro** risalendo alla fonte del mito e ai rituali dionisiaci: Cauteruccio continua il suo viaggio *à rebours*, evocando qui cinque figure arcaiche, cinque donne dal repertorio tragico la cui voce vibra come atto di denuncia. Un viaggio di suoni incontro al destino.

## In giardino con Cechov

L'albero delle visciole

**Il giardino dei cigli**

di Anton Cechov

regia di Paolo Magelli

scene di Lorenzo Banci

con V. Banci, F. Borchini, V. Cocco, D. Dwerryhouse, C. Giannetti, E. Langone, M. Malinverno e altri  
Prato, Teatro Metastasio dal 23 novembre

**Magelli rimette in scena** per la terza volta «Il giardino», puntando sulla capacità metamorfica di Cechov di suggerire sempre nuovi sguardi sulla nostra fragilità del vivere, sugli infiniti desideri che vanno dispersi. Come le visciole (sono loro i veri frutti indicati da Cechov).

## Natale in casa Cupiello

di Eduardo De Filippo

Regia di Nello Mascia, con Nello Mascia, Benedetta Buccellato, ecc

Torino, Teatro Carignano e poi in tournée

\*\*\*\*

## MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO

In televisione addirittura «tradotto» in italiano o in palcoscenico così come è stato scritto, Eduardo senza Eduardo è una presenza fissa e una garanzia: l'autore funziona sempre a meraviglia; a mancarci, semmai, è proprio lui, l'attore. In questi giorni del grande drammaturgo partenopeo è in scena al Teatro Carignano un interessante *Natale in casa Cupiello* prodotto dal Biondo di Palermo, messo in scena da Nello Mascia e da lui interpretato nel ruolo del protagonista Luca Cupiello.

Uno spettacolo nel quale l'attore-regista, che si è formato accanto a De Filippo, porta non solo le sue qualità d'interprete ma anche un personale percorso artistico venuto dalle inquietudini della modernità.

Già ad apertura di sipario ci si rende conto dello spiazzamento operato da Mascia dentro la grigia scenografia che Pietro Carriglio ha inventato come uno spazio atemporale, quasi un bunker beckettiano che isola i personaggi e dove la vita, che malgrado tutto pulsa in questa casa, viene da fuori. Anche Luca Cupiello che dovrebbe svegliarsi al richiamo della moglie perché ormai sono le nove, come Hamm di *Finale di partita* sorge finalmente dal letto dopo essersi tolto coperte e copertine, scialletti e fazzoletti che gli nascondono il vol-



**Natale in casa Cupiello** Una scena con Nello Mascia e Benedetta Buccellato

to mentre gli si agitano intorno non tanto i protagonisti di una farsa o di un apologo dolceamaro di schietto stampo realistico quanto piuttosto una specie di teatro dell'assurdo di sapore pirandelliano dove si può essere, davvero, uno, nessuno, centomila.

Al di là delle corna, del tradimento, di quella «nuttata» dei sentimenti che deve ancora passare e che forse non passerà mai, si snoda l'inquietudine dei personaggi, con i loro gesti dilatati, la smania psicomotoria, i comportamenti al limite, la furberia del ladrocinio familiare che il figlio pratica mentre Luca Cupiello si ostina a costruire un presepe di cui non importa a nessuno, così simile a un relitto di epoche passate per una convivenza familiare impossibile.

## LA NAPOLI DI EDUARDO

La «nuttata» non passa perché nella Napoli eduardiana che giunge implacabile nel terzo atto alla sua resa dei conti, dove tutti rubano qualcosa a qualcuno, dal denaro all'amore, dove non ci si parla ma piuttosto ci si tradisce, la vittima è proprio Luca, colpito da ictus, quasi vittima sacrificale delle donne, degli amici e dei figli.

Buona, in generale, la resa degli attori che si muovono con sicurezza nella chiave scelta dal regista. Ricordiamo almeno l'ottimo, inquietante Luca Cupiello di Nello Mascia che non può sopravvivere a un mondo di menzogne e che ci muore proprio davanti agli occhi; sua moglie Concetta alla quale Benedetta Buccellato offre una misura esemplare mentre a Roberto Giordano toccano il nervosismo, la cattiveria puntuta del figlio Tommasino: è attorno a loro che ribolle un piccolo universo, con tutte le sue bugie, la sua crudeltà. ●

“  
**LA  
«NUTTATA»  
DEI  
SENTIMENTI**

Un'interessante messinscena del capolavoro di Eduardo con Nello Mascia nel ruolo intenso del protagonista